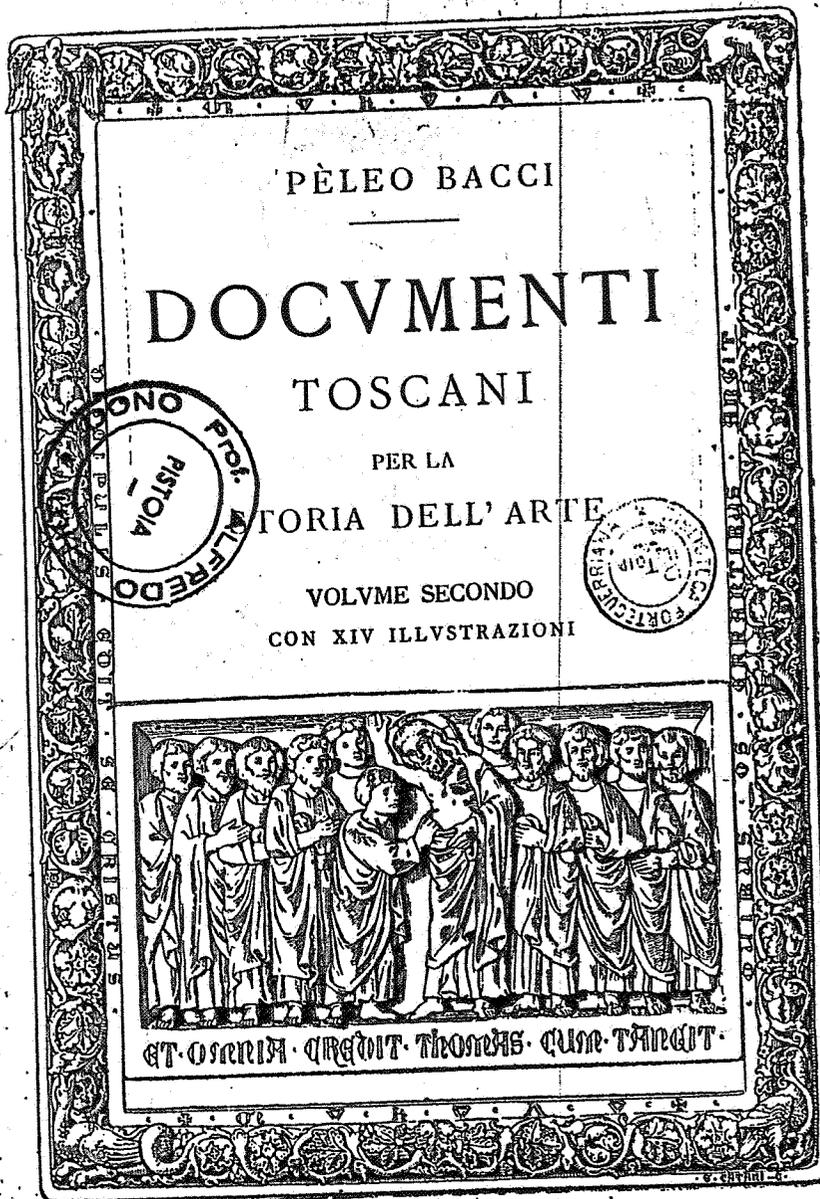


In Firenze, 1912
Appresso Ferrante Gonnelli
Librajo

Esemplare N.º 4



I MINIATORI FIORENTINI COSMO DI GIOVANNI, PRETE GUASPARRI DI MATTEO, FRA JACOPO DI FILIPPO E I MAESTRI DEI 'GRADUALI' DELLA CATTEDRALE DI PISTOJA

[1456-1475]

FREQUENTI sono i nomi dei maestri miniatori e dei calligrafi nelle carte pistojesi. Per documenti pubblicati, sappiamo come già, sino dal 5 gennajo 1284, un tal Filippo di Clorito, notajo, promettesse a Grazia di Benvenuto, pure notajo, di scrivere per il Convento de' Frati Minori di Pistoja *unam bibiam secundum modum et volumen primi voluminis bibie Conventus Fratrum Minorum de Pistorio, pro xxx sol. quemlibet sexternum dicti voluminis,* e come prete Carboncino, rettore della chiesa di s. Maria in Borgo e prete Simone, canonico di san Giovanni forcivitas, il 22 aprile 1287, assumessero di fare per la chiesa di s. Paolo in Pistoja *unum tefanarium nocturnum de scriptura et nematura, similis vel melioris tefanario ecclesie sancti Michaelis in Cioncio, et completo corrigere, emendare et rubricare,* entro il termine di un

anno, assumendo prete Simone l'incarico *de scriptura* e prete Carboncino quello della notatura, *de nemis* (1). Molti altri ricordi si susseguono nei secoli posteriori.

NEL 1361 prete Bencivenni, miniatore e calligrafo, abitante presso s. Paolo, apparisce per certi suoi lavori creditore dell'Opera di s. Jacopo:

'A prete Bencivenni per scrivere e notare e mingniare l'*Oficio de' Morti* nel libro da cantare l'Oficio della messa e acconciòvi certi *Miracoli di san Jacopo* soldi venticinque' (2). E il suo nome ricorre ancora il 26 marzo 1365: 'A prete Bencivenni da san Paulo a di xxvj marzo per acconciatura d'uno mesale lib. ij, sol. v' (3).

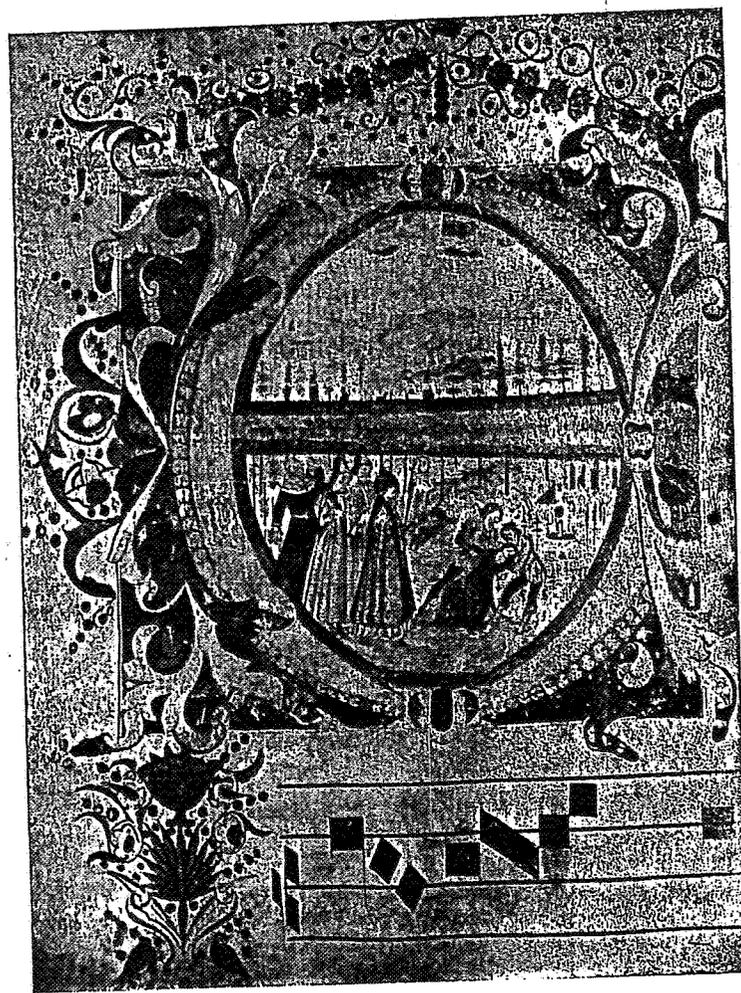
Nel 1373, un altro miniatore e calligrafo, prete Ricco da Larciano, nel contado pistojese, lavora per l'Opera di s. Jacopo:

'A prete Riccho che sta a Larciano per scrivere uno quaderno del messale ch'era guasto alle segnate e per li mini piccioli, di xxij di lullio, lib. iij, sold. x. ... A prete Riccho di Larciano per fare

(1) ZDEKAUER L. *L'Antifonario dell'Opera di s. Paolo di Pistoja e la Bibbia de' Frati Minori* in *Bull. stor. pist.* (1899) pp. 110-12.

(2) ARCH. COM. DI PIST., s. Jac., cod. 758 [1352-1368] c. 215'.

(3) IDEM, *Idem*, cod. 758 [1352-1368] c. 334.



5 — PISTOJA. Cattedrale - 'graduale' L.
1.066. - p. Guasparri di Matteo da Firenze.

dipingiere e miniare lo quaderno del messale soprascritto, di iij di settembre [1373] fior. iiij.°, lib. j, sol. xiiij.°' (1)

Nel 1390, il nome di un calligrafo senese:

'A frate Jacopo da Siena per iscriptura la *Sequenza de' Morti*, fior. o, lib. o, sol. xv' (2).

Nel 1395, il ricordo di un prete Michele da Firenze, miniatore:

'A prete Michele da Firenze, sta a san Frediano, per mettere in uno bello messale comprato di nuovo l'*Ofitio* spetiale di san Jacopo, san Zelone, sancta Eularia e sancta Maria mater Jacobi e altri offittii usitati nella decta Cappella [di s. Jacopo] e per aproviginare ad oro et altre cose horevili e bisognevoli lib. diciotto' (3).

Ad un miniatore fiorentino, Cosmo di Giovanni, fu pure affidata, dall'Opera di s. Jacopo, la miniatura di un nuovo messale nel sec. XV. Il dì 11 di settembre del 1457 gli venivano sborsati due fiorini d'oro larghi per 'comprare cholori'. Al 31 dicembre la somma dovutagli era salita a 84 lire e 14 soldi. Cosmo di Giovanni aveva eseguiti trentacinque mini 'di pennello' e la prima carta del messale aveva miniato

(1) ARCH. COM. DI PIST., s. Jac., cod. 757 (1370-1384) cc. 87' e 88.

(2) IDEM, *Idem*, cod. 759 c. 165'.

(3) IDEM, *Idem*, cod. 759, c. 329'.

‘con molti fiori e l’*Crocifisso*’ (1). Forse si tratta del messale medesimo già cominciato a scrivere nel 1454 da prete Jacopo di Bonfigliolo calligrafo: ‘A prete Jacopo di Bonfigliuolo per parte di un messale nuovo iscrive all’Opera libre sesantaquattro e soldi dicianove e denari otto’ (2).

Anche si fa memoria di un miniatore pratese, Giovanni di Francesco da Prato, frate agostiniano nel Convento di s. Lorenzo di Pistoja:

[1452] ‘A frate Johanni di Francesco da Prato dell’ordine di s. Agostino per parte per rialuminare uno messale dell’Opera lib. 19, sol. 5, den. -’

[1453] ‘A frate Giovanni da Prato dell’ordine di san Gostino per resto d’alluminare e rinquadernare e scrivere carte quattro d’uno messale dell’Opera in tutto lib. 13, sol. 15, den. -’.

[1456] ‘A frate Giovanni da Prato del convento di s. Lorenzo per raluminare il messale buono di Cappella lib. xviiij’. (3).

Né Pistoja mancava di miniatori paesani. Cito il notajo ser Grazia di Matteo Odaldi, detto anche Della Vacca, che già dovè prender parte all’opera di minia-

(1) V. doc. num. 1.

(2) ARCH. COM. DI PIST., s. Jac., cod. 754 (1445-1463) c. 281.

(3) IDEM, *Idem*, cod. 754 (1445-1463) cc. 220, 253, 344.

tura del messale affidato a Cosmo di Giovanni fiorentino, nel 1457 (1), ser Grazia che un altro messale, sempre per l’Opera di s. Jacopo, prese a miniare il 13 maggio 1460 dandolo compiuto nel novembre di quell’anno, come risulta dal pagamento fatto al rilegatore prete Antonio di Tingo. Nel febbraio 1464 la questione del pagamento a ser Grazia, in lire 120, per il lavoro di miniatura compiuto, era ancora insoluta, tanto che gli Operai doverono il 15 febbraio 1464 deliberare: ‘che si rivegha el conto fra l’Opera e ser Gratia di Matteo et facciasi lo sconto’ (2).

Cito pure un ‘fra’ Giuliano scrittore’ che il 14 novembre 1497 ricevè lib. 4 e sol. 11 ‘per scrittura della *Tavola delle chonditioni* e miniatura d’essa’ (3).

Ogni chiesa, ogni convento, ogni compagnia ebbe i propri libri adorni di miniature più o meno ricche e più o meno belle, ma l’opera veramente grandiosa attorno alla quale lavorarono diversi maestri, che costò una somma ragguardevole, che si trascinò per una lunga sequela d’anni, senza essere del tutto compiuta,

(1) ARCH. COM. DI PIST., s. Jac. cod. 754 (1445-1463) c. 371. (1457): ‘A ser Grazia di Matteo di ser Grazia per parte di miniatura d’uno ‘messale nuovo’ dipinse lib. 15, sol. 1’.

(2) V. doc. num. 2.

(3) ARCH. COM. DI PIST., s. Jac., cod. 438. c. 72’.

fu, in Pistoja, la scrittura, notatura e miniatura di cinque grandi corali - 'graduali' - per la Cattedrale di s. Zenone.

SCRITTORE e notatore fu un frate Andrea tedesco abitante in Pistoja nella Badia di s. Bartolomeo in Pantano, passata dai benedettini ai canonici lateranensi della congregazione di s. Frediano di Lucca, nel 1443, per ordine di papa Eugenio IV.

Il primo ricordo di Andrea tedesco, scrittore, è del 24 novembre 1456. In tal giorno ed anno faceva patto con due canonici della Cattedrale, Niccolao Macconi e Lorenzo di Cristofano, di scrivere e notare per la Sagrestia del Duomo di Pistoja un 'graduale' a prezzo di lire 3 e soldi 10 per ogni 'quinterno', promettendo inoltre di non pretendere denari più di quelli che la Sagrestia volta per volta fosse stata in grado di sborsargli. A don Andrea faceva carico la sola spesa di scrittura e notatura. Per la 'charta' provvide la Sagrestia, inviando un tal prete Nello a farne acquisto presso 'Giovanni Parigi chartolajo di Firenze' e presso 'Ormanno scrittore, sta a Prato'. Per ogni 'quinterno' il prezzo era di lire 4 (1).

Dal 24 novembre 1456 al 20 gennajo, e oltre, del

(1) ARCH. CAPITOLARE DI PIST., cod. M, 19, cc. 19, 110', 120', 121.



6 — PISTOJA. Cattedrale - 'graduale' P.
1466. - p. Guasparri di Matteo da Firenze.

1457, don Andrea ricevè 286 lire, 13 soldi e 6 denari, comprese alcune anticipazioni, tra le quali il prezzo di 'una penna d'ottone' fatta da Piero orafo e di 'uno feltro' (1).

Nel 1457 non un solo 'graduale', ma cinque doverono essere scritti e notati. In quello segnato di lettera L, attualmente nell'Archivio Capitolare della Cattedrale pistojese e in quello segnato di lettera O, tuttavia in uso nel coro della Cattedrale medesima, leggesi una iscrizione di don Andrea tedesco recante la data 1457 ed attestante come i cinque 'graduali', de' quali diamo qui appresso la descrizione, fossero scritti a spese del celebre vescovo Donato de' Medici e dei canonici componenti il Capitolo della Cattedrale:

Donatus episcopus pistoriensis ex opulentissima Medicorum sobole et | Collegium canonicorum Cathedralis ecclesie pistoriensis quinque librorum | volumina eorum impensa escribenda curarunt. Andreas theuto | nicus canonicus regularis Congregationis que nuncupatur lateranen | sis summa diligentia exaravit in abatia sancti Bartholomei | pistoriensis M.º CCCC.ºLVII.

Dopo la scrittura e la notatura, la miniatura. Vi si stette attorno un intero decennio, dal 1463 al 1473, senza giungere, come già accennammo, a terminare definitivamente l'opera intrapresa. Più miniatori vi

(1) V. doc. num. 3.

collaborarono, e non sempre felicemente. Il lavoro, già disegnato da uno, viene alluminato da un altro, e i maestri tralasciano per ritornare di nuovo più tardi; si susseguono, si alternano: mani esperte e mani grossolane, miniatori di professione e miniatori dilettanti, e da tutti esce un insieme di vaghezza sorprendente, di semplicità e di beltà ineffabili.

Dei cinque 'graduali' in pergamena ecco intanto la descrizione.

Graduale B, I [L] di cc. 158. Misura cm. 63X46 contiene le messe dalla 1.^a domenica dell'Avvento alla Settuagesima [ARCH. CAPITOLARE DI PISTOJA]

- c. 2 — Iscrizione di Andrea tedesco: *Donatus episcopus etc. m^o. cccc. lviij.*
- c. 2' — Grande miniatura con fregio. Ai quattro lati i quattro animali simbolici del Vangelo. Nella lettera A [*d te levavi animam meam*] in alto Cristo benedicente, in basso David salmista. Figure sedute. Sal. 24.
- c. 8 — Lettera miniata P [*opulus Sion*]. Figura 1/2 d'Isaja profeta. Dom. 2^a dell'Avvento. Is. 30.
- c. 13' — Id. G [*audete in domino*]. Figura 1/2 di Gheremia profeta. Così in un rotulo tenuto dal profeta. Dom. 3^a dell'Avv.; Filipp. 4.
- c. 19' — Id. R [*orate celi*]. A oro con fregio. Feria 4^a de' Quattro tempi. Is. 45.

- c. 26 — Id. P [*rope es tu*]. Figura di s. Giovanni, nel fregio sottostante l'aquila. Sal. 118.
- c. 30 — Id. V [*eni et ostende*]. Con fregio. Sal. 79.
- c. 52' — Id. H [*odie sciētis*]. Con fregio. Esodo, 16, d.
- c. 58' — Id. D [*ominus dixit*]. Figura di Gesù Bambino in piedi stante e sorreggente il mondo. Sal. 2. Prima messa di Natale.
- c. 64 — Id. L [*ux fulgebit*]. Figura di Gesù Bambino giacente e coro di serafini e tra mezzo ad essi l'Eterno Padre. Is. 9. 2^a messa di Natale.
- c. 70 — Id. P [*uer natus est*]. Figura di Gesù Bambino in piedi stante e sorreggente il mondo. Fra tre serafini. Is. 9.; 3^a messa di Natale.
- cc. 75-76 — Mancanti.
- c. 83 — Mancante.
- c. 89' — Lettera miniata E [*x ore infantium*]. Figura 1/2 di profeta con fregio. Sal. 8.
- c. 97 — Id. G [*audeamus*]. S. Tommaso vescovo, 1/2 figura, con libro aperto nella sinistra.
- c. 103' — Id. D [*um medium*]. Salomone, 1/2 figura, con rotulo nella destra e fregio. Sap. 18.
- c. 110' — Id. S [*acerdotes tui*]. S. Silvestro papa, 1/2 figura, con le mani giunte. Sal. 131.
- c. 117 — Id. E [*ccc advenit*]. Rappresentazione dell'adorazione dei magi. In fondo alti alberi come cipressi. Messa dell'Epifania. Malac. 3.
- c. 123 — I [*n excelso*]. Due putti sorreggono la lettera I.

- c. 131 — Id. O [*mnis terra*]. Santo, 1/2 figura, con mani giunte e fregio. Sal. 65.
- c. 139 — Id. A [*dorate deum*]. Figura di santo adorante. Più che 1/2 figura. Sal. 96.
- c. 194' — Id. E [*cce sacerdos*]. Pagina intera miniata. Messa di s. Zenone, titolare della Cattedrale di Pistoja. Nella parte più bassa della miniatura è l'episodio di s. Zenone che libera l'ossessa figlia di Galieno. Dietro una campagna disseminata di esili alberelli e città turrite. In una fascia si legge:

Tu es sacerdos in eternum secundum ordinem Melchisedech [Sal. 109].
Hic est sacerdos quem coronavit Dominus.

Sul bordo della pagina un fregio che si svolge da una candelabra. In basso della pagina s. Zenone in ginocchio, in atto di rapimento verso il cielo.

Graduale B, 2 [M] di cc. 226. Misura cm. 65x45' contiene le messe dalla domenica di Settuagesima alla domenica di Passione esclusive [Id.]

- c. 2' — Grande miniatura con fregio. Lettera C [*ircumdede runt*]. Nel centro della lettera la figura del re David in piedi stante che sorregge un teschio con la mano sini-

- stra. Fondo di campagna. In basso della pagina un penitente che si disciplina dinanzi ad un altare. Sal. 17.
- c. 11 — Lettera miniata E [*xsurge*]. David 1/2 fig. con arpa, fregio. Sal. 43.
- c. 18 — Id. E [*sto mihi in Deum*]. Figura di santo seduta, più di 1/2 figura, con libro aperto innanzi. Sal. 30.
- c. 42 — Id. D [*um clamarem*]. Santo, più di 1/2 figura, in estasi con libro nella mano sinistra e penna nella destra. Sal. 54.
- c. 47 — Id. A [*udivit Dominus*]. Santa, più di 1/2 figura. Sal. 29.
- c. 51 — Id. I [*nvocabit me*]. Santa, più di 1/2 figura, con mani giunte. Sal. 90, I.° dom. di Quaresima.
- c. 65' — Id. S [*icut oculi*]. Redentore, più di 1/2 fig., sorreggente il mondo con la mano destra. Sal. 122.
- c. 75 — Id. R [*eminiscere miserationum*]. David, più di 1/2 fig., Sal. 24, 2° dom. di Quares.
- c. 83' — Id. C [*onfessio et pulcritudo*]. Santo, più di 1/2 fig., a mani giunte. Sal. 95.
- c. 89 — Id. D [*e necessitatibus meis*] Orante, id., con mani incrociate sul petto. Sal. 24.
- c. 93' — Id. I [*ntret oratio mea*]. Figura di santo inginocchiato. Sal. 87.
- c. 116 — Id. R [*edime me Domine*]. Figura 1/2 con mani incrociate sul petto. Sal. 25.
- c. 121' — Id. T [*ibi dixit cor meum*]. Figura intera in atto di meraviglia. Sal. 26.

- c. 124 — Id. N [*e derelinquas*]. David, più di $\frac{1}{2}$ figura, Sal. 37.
- c. 129 — Id. D [*eus in adiutorium*]. David, id., a mani giunte, Sal. 69.
- c. 135 — Id. E [*go autem*]. S. Maria Maddalena, più di $\frac{1}{2}$ fig., Sal. 16.
- c. 139' — Id. L [*ex Domini*]. Mosè, più di $\frac{1}{2}$ fig. con le due tavole ove è scritto: N. O. N. | A. D. O. | R. A. B. I. S. | D. E. O. | S. | A. L. I. | E. N. O. S. | N. O. N. | F. V. R. |. Sal. 18,
- c. 144' — Id. O [*culi mei*]. Donna, $\frac{1}{2}$ fig., che accenna con la mano sinistra gli occhi. Sal. 24.
- c. 153 — Id. I [*n Deo*]. Figura, più di $\frac{1}{2}$, con mani aperte in atto d'invito. Sal. 55.
- c. 158 — Id. E [*go clamavi*]. Donna, id., implorante. Sal. 16.
- c. 164 — Id. E [*go autem*]. Figura, id., con mani giunte. Sal. 30.
- c. 169 — Id. S [*alus populi ego sum*]. Cristo, id., con la croce, sulla spalla destra, sorretta dalle mani conserte.
- c. 175 — Mancante.
- c. 180' — Lett. miniata V [*erba mea*]. Donna, più di $\frac{1}{2}$ figura accennante all'orecchio destro, La sinistra sul petto. Sal. 5.
- c. 184' — Id. L [*aetate Jerusalem*]. Fig. $\frac{1}{2}$ con mani alzate. Js. 66, c.
- c. 197 — Id. E [*audi Deus*]. Id. con mani giunte. Sal. 54.

- c. 202' — Id. C [*um sanctificatus*]. Santo, più di $\frac{1}{2}$ fig., con mani giunte. Fregio al bordo della pagina. Ezech. 36.
- c. 210 — Id. L [*aetetur cor*]. Figura, più di $\frac{1}{2}$, con aspetto di letizia, fregio. Sal. 104.
- c. 215' — Id. M [*editatio cordis mei*]. Figura, id., con libro nella destra e la mano sinistra sul cuore. Sal. 18.
- c. 220 — Id. S [*itientes venite*]. Figura, id., accennante con la destra il cielo, con fregio Js. 55.

Graduale B, 3 [N] di c. 164. Misura cm. 65×46 contiene le messe dalla domenica di Pasione sino a tutto il sabato santo inclusive [Id.]

- c. 1 — Grande miniatura con fregio. Figure intere d'angeli sorreggono la lettera I [*udica me Deus*]. In alto David orante, animali, fiori, angeli nel fregio. Sal. 42.
- c. 10' — Lettera miniata M [*iserere mei Domine*]. Figura, più di $\frac{1}{2}$, supplicante con mani al petto. Sal. 55.
- c. 18 — Id. E [*xpecta Dominum*]. Vecchio, id., con mani giunte. Sal. 26.
- c. 29 — Id. O [*omnia quae fecisti*]. Uomo, id., leggente in un libro. Fregio in margine. Dan. 3.

cc. 35-36 — Mancanti.

- c. 57 — Id. D [*omine ne longe*]. Figura di santo, id., in atto di porgere la mano destra. Fregio. Sal. 21.
- c. 73' — I [*udica Domine*]. Figura, id., con libro nella mano sinistra. Fregio. Sal. 34.
- c. 79 — Id. N [*os autem*]. Cristo nudo, id., piagato in piú parti. Dietro a destra la croce. Galat. 6.
- c. 85 — I [*n nomine Jesu*]. Piccola figura di orante. Fregio, Phil. 2.
- c. 151 — Id. K [*yríe eleison*]. Fregio in alto. Nella lett. K in basso figura $\frac{1}{2}$ di frate francescano in attitudine di cantare, con testa rivolta verso il cielo.

Graduale B, 4 [P] di cc. 180. Misura cm. 64X46
contiene le messe dalla 1.^a domenica dopo la
Pentecoste sino all'Avvento esclusive [Id].

- c. 1 — Grande miniatura con fregi e figure, assai deperita. Nella lett. D [*omine in tua misericordia*] la figura di David orante. Fondo di campagna. In alto l'Eterno Padre in gloria. Sal. 12.
- c. 2 — Lett. miniata U [*squequo Domine*]. Sal. 12.
- c. 2 — Id. G [*loria Patri*] a oro e colori rosei e violacei.
- c. 3 — Id. B [*eatus qui*] id., Sal. 40.
- c. 4 — Id. A [*lleluia*] id. senza oro, con piccolo fregio.



7 — PISTOJA. Cattedrale - 'graduale' L.

1467-1468. - Giovanni di Piero di Tommeo e p. Guasparri
di Matteo da Firenze.

- c. 6 — Id. F [*actus est Dominus*]. Figura, più di $\frac{1}{2}$, con mano sinistra in alto. Fondo di campagna. Sal. 17.

Graduale 5 [O] di cc. 166. Misura cm. 64×46 contiene le messe dalla Domenica di Resurrezione alla festa del *Corpus Domini*. [CORO DELLA CATTED. DI PISTOJA].

- c. 166' — Iscrizione di Andrea tedesco:
Donatus episcopus pistoriensis ex opulentissima Medicorum sobole etc. in Abatia sancti Bartholomei pist., m°. cccc°. lvij.

SOLO nell'aprile 1463, a sei anni di distanza dal lavoro di scrittura e notatura, compiuto da don Andrea tedesco, cominciamo a trovare le prime partite di pagamento 'della miniatura dei libri nuovi'. E i pagamenti sono eseguiti dal camarlingo di s. Zenone a favore di 'prete Domenico di Nanni dipintore, chapelano in Duomo'.

Sebbene fra l'aprile e il maggio, sempre del 1463, già si pensasse alla rilegatura di uno dei cinque 'graduali' acquistando 'un pajo di taulette', 'uno chuoro di vaccha' '110 bullette e ferramenti' e 'quattro coregge', siamo sicuri che l'opera di prete Domenico si estese anche agli altri tre 'graduali'. In un ricordo

del 30 novembre 1470 è infatti scritto: 'A prete Domenico di Nanni contanti lib. due, disse per mandare a Firenze per azurro oltremarino per miniare i libri della Sagrestia' (1).

Il conto finale è del dì 8 novembre 1475 e determina con esattezza la qualità e quantità del lavoro eseguito da prete Domenico di Nanni.

Non furono 'minii di pennello', ma 'minii di penna'. Quarantadue 'minii grandi' esegui nelle lettere degli 'introiti' delle messe; 931 'minii' piccoli nelle altre lettere di importanza minore.

ALTRO collaboratore troviamo essere prete Gaspere o Guasparri di Matteo del Cogliana da Firenze, pure cappellano della Cattedrale. 'Uno minio' aveva eseguito nell'aprile 1465 e 'minii di penello fa e di penna' nel gennajo '66. E tra l'altro 'uno minio' 'al principio della messa di san Zelone' 'cho' molte fichure' (Graduale B, 1, L, c. 194); 'uno minio grande a penello e chon fichure, chomincia: *Domine*', al-

(1) ARCH. CAPITOLARE DI PISTOJA, Cod. M, 22 c. 93'. In questo medesimo cod. trovasi il nome del pittore unito ad un curioso ricordo di una rappresentazione sacra: 'A. p. Dom. di Nanni a dì 15 di detto [apr. 1469] contanti sol. xviii per fare raconciare la raziera di Domenedio e le zazere che saoprano alla *Rapresentatione delle Marie* il secondo dì della Pasqua'. Cod. M, 22, c. 67.

l'inizio della messa della prima domenica dopo la Pentecoste (Graduale B, 4, P, c. 1); 'uno minio domenicale doppo la Pentecoste chon fichure' (*id.*, c. 6), 'tre mini picholi messi a oro' (*id.*, cc. 2, 3); 'mini di penna fioriti'; 'mini domenicali chon oltremarini chon fichure', (1) e così di seguito.

Il 13 maggio 1468, vengono scritti a suo credito 34 lire e 4 soldi, 'per finire 17 minii di penello', 'cioè due grandi che tengono una faccia e 15 minori de' quali avea fatto il dixegno Giovanni di Piero di Tommeo', e 25 lire e 10 soldi vengono scritti il dì 8 aprile 1472 'per 17 minii di penello', e 12 lire il 10 ottobre 1473 per altri '8 minii di penello' (2) e infine il 24 febbrajo 1474, lire 5 e sol. 10, ossia 'uno fiorino largo per parte di minii à fatti i nel graduale' (3).

TERZO collaboratore nell'opera di miniatura fu il pittore Giovanni di Piero di Tommeo. Dalle poche partite di pagamento che a lui si riferiscono, e che vanno dall'ottobre 1467 al giugno 1470, agevolmente si ricava che dovè essere assai modesto il lavoro 'di miniature e dipintura' dovuto al suo pennello. Anzi il fatto di avere eseguito 'il dixegno' di alcuni

(1) V. doc. num. 7.

(2) V. doc. num. 8.

(3) ARCH. CAPITOLARE DI PIST., cod. M, 23, c. 7.

minii, dati poi a terminare a prete Guasparri del Cogliana, farebbe pensare che più non fu adoprato perché l'opera sua non piacque del tutto a chi era chiamato a giudicarne (1).

Giovanni di Piero di Tommeo sappiamo che dipinse, pure nel 1467, il nuovo stendardo per la Compagnia della ss. Trinità in Pistoja; nel '68, sempre per detta Compagnia, 'uno baldachino coll'arme di papa Paulo II'; nel 1470 la 'banda' del palio di s. Jacopo, finché nel luglio 1473 fece testamento in Lucca. Nei libri dell'Opera di s. Jacopo è scritto: [Mercoledì 4 di 25 d'agosto 1473] Decto di. Ricordo come Giovanni di Piero di Tommeo dipintore da Pistoja fece testamento in Lucha di luglio proximo passato per mano di ser Lucentio di... notajo luchese et lassa il suo all'Opera, morendo i sua figliuoli senza figliuoli legitimi, come disse et rapportò ser Grazia di Macteo di ser Grazia notajo pistoiese'. Il miniatore sopra ricordato(2).

IL quarto ed ultimo artefice che troviamo a collaborare nell'alluminatura dei 'graduali' è fra' Jacopo da Firenze, un frate dell'Ordine de' Minori, dimorante nel convento di s. Francesco di Pistoja.

(1) V. doc. num. 10.

(2) ARCH. SUB. ECON. B. V. DI PIST., cod. G, 460, cc. 45' e 46 e cod. G, 464, c. 101' — ARCH. COM. DI PIST., s. Jac., cod. 8, reg. 4. cc. 56 e 155'.

Devonsi a questo fra' Jacopo, quasi esclusivamente, i minii di pennello e di penna esistenti nel 'graduale' della domenica di Passione (B, 3, N). Il 21 febbrajo 1470 gli si pagavano infatti 9 minii 'di penello', a ragione di 27 soldi ciascuno, eseguiti in detto 'graduale', e 201 minii 'di penna', a 2 soldi e 8 denari l'uno, 'fecie nel soprascritto libro'.

Nella lettera K del *kyrie* (c. 151, B, 3, N) è rappresentato un frate francescano in attitudine di cantare. Non voglio assicurare che sia l'autoritratto di fra Jacopo di Firenze; ma tuttavia il desiderio del francescano, che ha voluto perpetuare, se non il ricordo dell'opera propria, l'omaggio, verso l'ordine serafico al quale apparteneva, è manifesto.

Altri 12 'minii di penello' eseguiti pure nel 'graduale' contenente le messe dalla domenica di Settagesima a quella di Passione (B, 2, M), e sono per il loro carattere facilmente riconoscibili. È il 'graduale' che comincia: *Circumdederunt me*.

I pagamenti a favore di frate Jacopo vanno dal 21 febbrajo 1470 al 2 maggio 1471 e in essi è compresa una anticipazione di 11 lire e 4 soldi, pari a due fiorini larghi, occorsigli quando si recò da Pistoja a Firenze 'a chomperare cholori' per l'opera di miniatura (1).

(1) V. docc. num. 11 e 12.

ANCHE sulla rilegatura originale dei cinque 'graduali', rilegatura rinnovata in progresso di tempo, abbiamo precise notizie.

Uno dei 'graduali' fu legato in Pistoja da prete Antonio di Tingo tra l'aprile e il maggio 1463: fornì le 'taulette', ossia le assi, Marc'Antonio legnajolo; il 'chuoro di vacca' per la copertura e 'quattro corderge' per la chiusura, Rigolo di Conte; le 'bullette e' feramenti' per la rinforzatura e l'ornamentazione, Giovanni dalle Celate (1).

Un secondo 'graduale' fu legato in Firenze nel 1471. Lo si ricava da una partita di spesa: 'A Zanobi di Mariotto cartolajo in Firenze, a di detto [16 aprile 1471] contanti lib. xviii, sol. xiiij per leghatura del graduale nuovo della Quaresima attutte sue spese d'ogni fornimento, cioè lib. 19, sol. 14' (2).

I tre rimanenti 'graduali' furono pure rilegati in Firenze, nel 1474. Il 14 giugno di tale anno si rimborsavano infatti al canonico messer Girolamo Zeloni 7 soldi che egli aveva pagato a Francesco vetturale 'per portare il graduale a Firenze per legarsi' (3).

(1) V. doc. num. 4.

(2) ARCH. CAPITOLARE DI PIST., cod. M., 22, c. 94.

(3) IDEM, *Idem.*, cod. M., 23, c. 10.

E altre spese si susseguono:

'A uscita generale a di 16 d'oghosto [1474] a messer Geronimo d'Andrea Zeloni contanti lib. ventidue, sol. sei, disse per mandare a Firenze pel graduale'.

... 'A uscita generale a messer Geronimo a di 7 di detto [ottobre 1474] contanti soldi sei disse a dati a Francesco del Ciba per recatura del graduale da Firenze'.

... 'E a di soprascritto [18 ottobre 1474] per due pelli rosse per covertare libri in Firenze lib. 1, vol. 10'.

E finalmente: 'E di 20 detto [gennajo 1475] a m. Geronimo d'Andrea Zeloni lib. due, sol. sei disse per resto di leghatura di tre gradual' (1).

UTILI per la storia delle legature de' libri chiesastici, nel XV° sec., sono pure questi ricordi relativi al 'salterio' della Cattedrale pistojese:

'A uscita generale a Jacopo di Sano a di 7 di luglio [1474] sol. diciennove per una pelle rossa pisana per ricoprire uno saltero grande il quale rileghò tra prete Piero di Bartolomeo e prete Guaspari di Matteo sol. 19.

'E di 14 di detto per 60 bullette coperchiate e per quattro affibiatoy d'ottone per detto saltero recò Paolo Grandoni da Firenze in tutto sol. 16.

(1) ARCH. CAPITOLARE DI PIST., cod. M., 23, cc. 12, 14, 15, 18'.

‘A uscita generale a dì 19 di detto a Jacopo di Baldo orafo per due affibbiatoj doppi e due puntali e due puntaruoli d’ottone ogni cosa per mettere al saltero perché non furono buoni quelli vennero da Firenze in tutto sol. 7.

‘E a dì soprascritto a Nicolò Talini per due corregie di soatto rosso e per bullette d’ottone in tutto sol. 3’ (1).

Né sul cadere del XV° secolo, dopo le fatiche e i denari spesi per i ‘graduali’, venne meno la cura di arricchire la sagrestia del Duomo di altri libri liturgici. Nel 1475, prete Domenico da Pavia scriveva su due ‘quaderni’ e un ‘quinterno’ di cartapeccora e ‘otto cavretti grandi’ gli Ufizi della s. Croce e della Visitazione, mentre prete Domenico di Nanni provvedeva alla loro miniatura (2); e appresso, nel 1478, il ‘francioso’ Piero Cella scriveva e notava un *Ordo processionum* e l’antifona del giovedì santo: *mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem sicut dilexi vos* (3).

L’opera di miniatura, condotta innanzi a spese del vescovo Donato de’ Medici e del Capitolo, se ve-

(1) ARCH. CAPIT. DI PIST., cod. M, 23, c. 10’.

(2) V. doc. num. 13.

(3) V. doc. num. 14.

ramente è notevole, non ha, come abbiamo accennato, meriti di impareggiabile bellezza.

I mini a penna superano di gran lunga, come importanza, quelli eseguiti a pennello. Vi è più valore di calligrafo, che arte di miniatore. Quei ‘graduali’ sono, nel loro complesso, l’espressione di un esercizio continuato a coltivare per tradizione, da gente religiosa, nelle canoniche e nei conventi di Firenze, talora più per diletto e per pratica, che non con esclusivo intendimento d’arte e con perfezione di disegno. Ma qua e là, tuttavia, la mano fatta esperta e sapiente balena, e una gioia di tenui colori svara e fiorisce tra l’oro e l’azzurro, e dei finissimi profili si delineano, e l’oscuro prete e il frate ignoto, anche ripetendo motivi già noti, assurgono a figure di incantevoli artisti (1).

Quest’opera laboriosa dei ‘graduali’ è pur anche una voce di risveglio e un’onda di rinnovamento, di arte e di umanesimo insieme, attraverso le chiuse aule capitolari del vetusto s. Zenone di Pistoia. E due persone rompono quel sonno medievale: un vescovo ed un canonico.

(1) Confronta per l’identità dei motivi illustrativi alcuni dei corali descritti da CARLO e GAETANO MILANESI e C. PINI, *Storia della miniatura it.*, Firenze 1850.

IL 16 dicembre 1474, allorchè la legatura dei 'graduali' poteva dirsi condotta a fine, Donato dei Medici, a settantasette anni, moriva. Il Vescovo fu sepolto con una pianeta a foglie di vite, con una dalmatica e una tonacella verde e un amitto e un cordiglio offerti dal Capitolo, il quale elesse, a ordinare il mortorio solenne, i canonici messer Girolamo Zeloni e messer Giuliano di Giovanni(1). Donato dei Medici, fiorentino di origine, rappresenta la luce dell'umanesimo tra le invecchiate consuetudini capitolari. È la propaggine vigorosa che mette, presso il vitigno aduggiato e cadente. La pianeta mortuale sembra dunque un simbolo! Durante il vescovato del Medici, gli artisti fiorentini della rinascita, in modo precipuo, vengono cercati e chiamati in Pistoia. Egli fece e istigò a fare. A proprie spese fu costruita la Cappella della Madonna di Piazza, con architettura della rinascenza, dove volle essere tumulato e dove, più tardi, venne accolta la celebre tavola della Vergine allogata al Verrocchio e terminata nella sua bottega da Lorenzo di Credi; alla qual tavola, come alcun pensa, e una tradizione avvalora il pensiero, la mano stessa del divino Leonardo non sarebbe stata estranea nel delineare il

(1) ARCH. CAPIT. DI PIST., Cod. M., 23, cc. 15-18.

vaporoso segno dei veli. Similmente a Donato non ricorsero invano i congregati della Compagnia della ss. Trinità, allorchè morto il Pesellino, artefice cui mancò troppo presto la vita per essere grandissimo, fu necessario sollecitare con autorità di nome e con abbondanza di denaro fra Filippo Lippi per condurre e far condurre a termine la vasta pala d'altare, rappresentante la *Trinità*, ora smembrata e dispersa fra le collezioni pubbliche e private di Londra e di Pistoia.

Da scalpello fiorentino della rinascenza, il vescovo Donato ebbe l'estremo omaggio; ma il marmo che lo rappresenta, tuttavia murato nella Cappella della Madonna di Piazza ed attribuito ad Antonio Rossellino, ha tale incisiva evidenza da parere inusata nel fratello del Gamberelli.

UN vescovo e un canonico. E il canonico fu messer Girolamo Zeloni. Uomo di profonda cultura, amatissimo degli artisti e dell'arte, trascrittore infaticabile di codici, oggi sparsi un po' dovunque, raccoglitore di antiche iscrizioni classiche, di carmi e di orazioni latine e volgari di contemporanei, egli si diede ad ordinare e catalogare (1) e arricchire, con molteplici doni, la nuova Libreria del Capitolo, per la quale

(1) ZDEKAUER L. *Un inventario della Libreria Capitolare di Pistoia del sec. XV.*, Pistoia, 1902.

commetteva il 4 febbraio 1487 a Ventura Vitoni, maestro di legname e architetto, 'dieci deschi' e una porta, dopo aver provveduto al 'sopracelo' e alla 'nuova muraglia' della Libreria, costruita dimezzando la 'Audienza de' Canonici'.

Ricavasi, sotto la data 14 aprile 1480, come lo Zeloni fosse pure scrittore di libri chiesastici. Esisteva nella Sagrestia della Cattedrale 'uno missalecto il quale per la maggior parte era stato scritto da messer Gironimo Zeloni canonico e donollo a decta sagrestia'. Passato il volume nelle mani del canonico Marco di Luca, a questo venne rubato, 'e trovossi in un pozzo, guasto'. Il can. Marco risarcì alla Sagrestia il danno con sei fiorini larghi, e dieci anni appresso, l'11 gennaio 1490, oltre ad 'una tovagliuola di seta chon verghe d'oro', regalò quattro libri: 'Uno in carta pechora, in penna, in latino, sonvi de' Facti di Alessandro Magno e molte altre cose' (porta attualmente la segnatura C, 103); Piero Crescentio. De Agricultura (è l'edizione fiorentina del 1478, reca la segnatura C, 9); 'El commento sopra la regola di sancto Agostino' (è l'edizione romana del 1481 stampata da Giorgio Herolt sotto Sisto IV°, reca la segnatura C, 12; infine 'Uno libretto Contra Judeos', che non si trova più. (1) In-

(1) ARCH. CAPIT. DI PIST., Cod. M, 22, c. 204.

crementi alla Libreria preziosa per la quale Donato dei Medici aveva concorso regalando il *Rationale divinatorum officiorum* del Durante.

Il 25 marzo 1486, lo Zeloni offriva agli Operai di s. Jacopo 'uno libro covertato di cojo rosso', 'miniato molto degnamente di mano proprio di detto Girolamo'. Il volume è ora nell'archivio del Comune di Pistoia. Ma del suo gusto di fine miniatore, e accurato scrittore, fa testimonianza il codice delle *Elegantie* dell'umanista Lorenzo Valla, donato al Capitolo di Pistoia nel 1497 e dal Capitolo tuttavia posseduto insieme con l'*Authenticum*, noto allo Zaccaria, al Blume e all'Heimbach, con la cantica del *Paradiso* di Dante, col volume *De architectura* di L. B. Alberti e con molti altri della lunga sequela di codici e libri che lo Zeloni diede alla Libreria del Capitolo e inventariò sotto la rubrica: *Infrascripti sunt libri, quos donavit dominus Hieronimus Zenonis, in diversis vicibus, pro remedio anime sue et suorum.*

Girolamo Zeloni morì sulla soglia del XVI.º secolo, il dì 8 maggio 1501. In quel giorno, tra l'entrata di cera comprata, si allibravano 5 lib. e $\frac{1}{2}$ 'per sopra chorpo di messer Girolamo Zeloni'. Altre lib. 2, sol. 5 annotava il sagrestano del Duomo 'per dopieri prestai per onorare m. Girolamo Zeloni' (1).

(1) ARCH. CAPIT. DI PIST., Cod. M, 26, cc. 220-225.

Fu sepolto nella fossa comune dei Canonici; ma, compendosi il mortorio, è lecito pensare che parte della cera acquistata bruciasse sul magnifico candelabro di bronzo che Maso di Bartolomeo, il seguace e collaboratore di Donatello e di Michelozzo, ideò e lavorò per il Duomo di Pistoja, come un altro, simile per disegno, ma minore di dimensioni, aveva eseguito per la Cattedrale di Prato.

Quel candelabro di bronzo, fiore di eccellentissima arte della rinascita, era infatti l'unica e degna torciera funebre che potesse splendere presso la salma di un umanista.

1.

1457, 11 settembre.- 31 dicembre

Partite di pagamento a favore di Cosmo di Giovanni da Firenze, miniatore, il quale prese a miniare un messale nuovo per l'Opera di s. Jacopo di Pistoja con 35 minii di pennello e la rappresentazione del 'Crocefisso' nella prima carta del messale.

[ARCH. COMUNALE DI PISTOJA. — Opera di s. Jacopo cod. 396, c. 181, 182].

m.ºcccc.ºlvij — Cosmo di Giovanni di Giovanni miniatore da Firenze de'dare a di 11 settembre contanti allui fior. ij d'oro larghi li demo per comprare cholori e per parte di pagamento del 'messale nuovo' ci de'miniare di pennello valseno lib. diecie sol. quattordici dal camarlingo c. 178 lib. 10, sol. 14.

E a di 20 d'ottobre contanti allui a Servi fior. ij larghi valseno lire diecie soldi diecie dal camarlingo c. 189 lib. 10, sol. 10.

E a di 29 di detto contanti allui fior. due larghi di lib, diecie sol. diecie dal camarlingo c. 202 lib. 10, sold. 10.

E a di 31 di dicembre contanti allui fior. diecie d'oro larghi valseno lire cinquantatre dal camarlingo c. 233 lib. 53, sol. —

[Somma] 84. 14

m.ºcccc.ºlvij — Cosmo di Giovanni di Giovanni
miniato da Firenze de' avere a dì 31 dicembre p.º
qui lib. octantaquattro sol. quattordici per miniatura di
pennello il 'messale nuovo' fa l'Opera: sono 35 minij
per sol. 40 l'uno, e 'l principio del libro con molti fiori
e 'l *Crocifisso*, si fecie lib. quattordici, sol. quattordici,
domandavane fior. ij de l'uno: posto in uscita generale
in questo c. 204 lib. 84, sol. 14.

2.

1460, 13 maggio- 1464 15 febbrajo

*Gli Operai di s. Jacopo deliberano che sia provveduto ad
alcuni pagamenti a favore di ser Grazia di Matteo
della Vacca, notajo pistojese, per miniatura di un
messale.*

[ARCH. COMUNALE DI PISTOJA. — Opera di s. Jacopo,
cod. 7, reg. 3 = c. 96', 97', 105', 151').

A di xij di maggio [1460]

L'infrafrascritti tre Operai absente m.º Marcho loro
compagno deliberorono che lo camarlingo di detta O-
pera dia e paghi a ser Gratia di Mactheo delli
OdaIdi di Pistoja fior. due d'oro nuovi per parte
di suo salario per miniatura di uno 'messale'

fior. ij.

... Item, deliberorono che l'onfrascritto camarlingo
dell'Opera di san Jacopo dia a ser Gratia di Mactheo

diece quinterni di uno 'messale' per quello ordinare
si possa legare.

A di vij di giugno [1460]

Li Operai soprascritti assente m.º Marcho sopra-
scritto deliberorono che lo camarlingo della soprascritta
Opera dia e paghi a ser Gratia di Mactheo della
Vaccha per insino in libbre cento di denari compu-
tato quello fusse a lui pagato per la detta Opera per
parte di miniatura di uno 'messale' e per lo resto della
detta miniatura del decto 'messale' debba avere libbre
cento venti per tucto lo mese di ottobre che de' venire
con questo che se il grano valesse del mese di agosto
sol. dieci od andasse in su allora e in quello caso a esso
ser Gratia si satisfacca e paghi dello detto resto per
tucto lo detto mese di agosto.

A di xxvij di novembre [1460]

A prete Antonio di Tingho per la sua fatica
per legare e aconciare lo 'messale' nuovo fior. due
larghi fior. due larghi.

A di xxx di dicembre [1460]

In margine: Liberazione facta per Cherubino pro-
curatore di ser Gratia.

Cherubino di Disidero de Tonti da Pistoja procura-
tore di ser Gratia di Mactheo, per mano di ser
Bernardo di ser Francesco, liberò l'Opera di san Jacopo
di Pistoja da libbre cento venti le quali dovea avere per
deliberatione per mano del notajo di detta Opera per

miniatura dello 'messale' perché ebbe detta quantità da Piero di Lenzo camarlingo di detta Opera, per mano di ser Jacopo d'Andrea. lib. cxx.

A dì 15 di febrajo [1464]

In margine: Che si rivegha el conto tra l'Opera e ser Gratia di Matteo et facciasi lo sconto.

Anchora e detti Operai d'essa Opera nel detto modo et forma provideno et deliberorono che veduto le partite di ser Gratia di Matteo dalla Vacha de' danari ricevuti per esso ser Gratia dalla detta Opera et de' danari e quali ricevere doveva detto ser Gratia da essa Opera per miniatura d'uno 'messale' che Francesco di Benedetto camarlingo d'essa Opera vegha el conto d'essa Opera e di ser Gratia et si concordano le partite facci la compensatione et lo sconto et cancelli le partite.

3.

1456, 24 novembre-1457 20 gennajo

Partite di pagamento a favore di frate Andrea tedesco per scrittura e notatura di cinque 'graduali' in pergamena commessigli dal vescovo Donato de' Medici e dai canonici componenti il Capitolo della Cattedrale di Pistoja.

[ARCH. DEL CAPITULO DI PISTOJA, cod., M. 19, c. 120].

Don Andrea tedesscho scrittore, frate di san Bartolomeo abitante in detta Badia de' avere a di xxiiij.º

di novembre [1456] per patto fatto collui d'uno 'graduale' de' scrivere alla Sagrestia del Duomo di Pistoja lib. tre sol. diece per ogni quinterno di detto graduale d'achordo presente (?) messer Nicholao Machoni et messer Lorenzo di Cristofano calonaci di Pistoja, e detti denari di pocho in pocho come potrà detta Sagrestia promettendoci detto Andrea non sforzare detta Sagrestia più che sia l'abilità di detta Sagrestia e detto 'graduario' de' scrivere e notare a tutte sue spese e così segnare:

Anne auto a di xxiiij.º di novembre contanti ebbe quando andò a Firenze lib. 2, sol. 14, den. iiij.º in questo c. 111 lib. ij, sol. xiiij.º, den. iiij.

Anne auto a di 27 di novembre per lui promettemo a Piero horafo per una penna [d'ottone] sol. 16, den. 6. In questo dirimpetto in questo a suo conto lib. —, sol. xvj, den. vj.

Anne auto a di iiij.º per libb. ij di candele di sevo li portai c. 111 lib. — sol. v, den. iiij.

Anne auto a di xxx di detto sol. 7 per lui a Mingho per uno feltro in questo c. 111 lib. — sol. vij, den. —

Anne auto a di xx di gennaro 1457 da Giovanni di ser Cortese... sol. ij in questo c. 111 lib. — sol. ij.

Anne auto da prete Jacopo d'Antonio sagrestano come appare a libro suo c. 19 in partite ventitre lib. ducento ottantasei sol. tredici, den. sei lib. 286, sol. xiiij, den. vj.

1463, 1^o aprile - 1473, 14 settembre

Pagamenti a favore di prete Domenico di Nanni pittore per 'minij di penna' eseguiti nei 'graduali' del Duomo di Pistoja e spese relative alla rilegatura di uno de' detti 'graduali'.

[ARCH. DEL CAPITOLO DI PISTOJA, cod., M. 20. cc. 9, 9', 26, 29', 49 e cod. M. 23, c. 3].

A Prete Domenico di Nanni dipintore a di primo d'aprile [1463] fior. uno largo per parte di pagamento della miniatura de' libri nuovi portò Giovanni di Piero suo nipote vale lib. 005, sol. 08, den. —

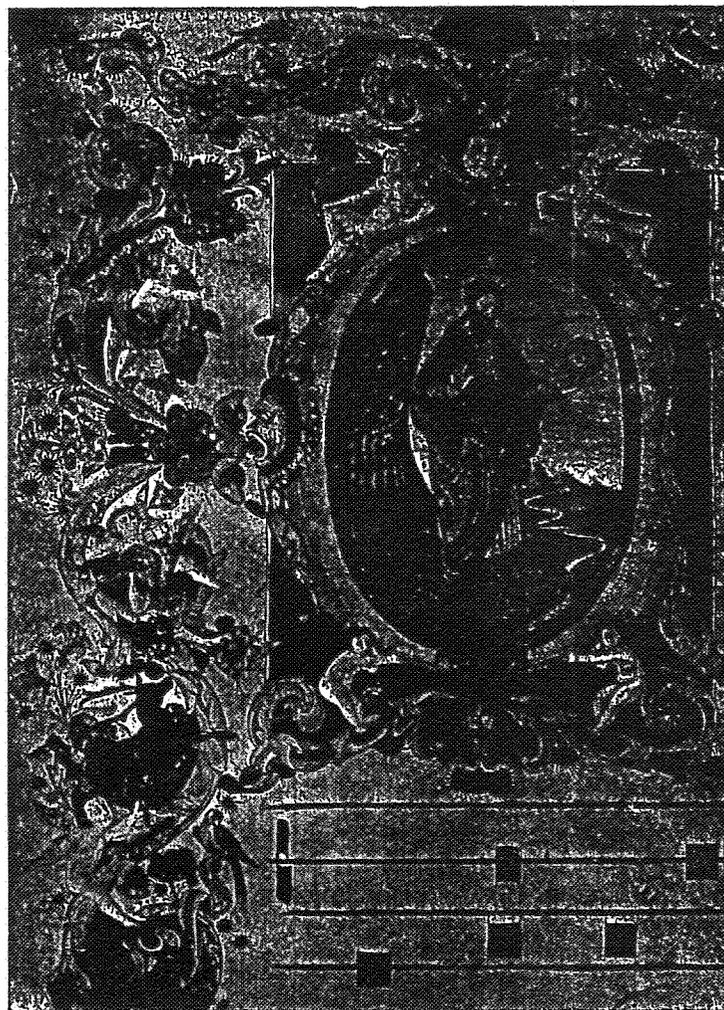
A Prete Domenico soprascritto a di 14 d'aprile contanti lib. dece sol. dece per parte di pagamento de' soprascritti libri e per me da prete Piero Bisconti lib. 010, sol. 10, den. —

.... A Marco d'Antonio di Giovanni legnajuolo a di 27 detto [aprile] sol. ij déi per uno pajo di taulette per lo 'graduale nuovo' lib. 000, sol. 11, den. —

.... A Rigolo di Conte a di 18 maggio lib. tre, sol. quindici per uno chuoro di vaccha per lo libro nuovo lib. 003, sol. 15, den. —

.... A Giovanni di Biagio dalle Celate a di 21 di detto [maggio] lib. una per parte di pagamento di bullette e feramenti ci fa per lo 'graduale nuovo'

lib. 001, sol. 00, den. —



8 — PISTOJA. Cattedrale - 'graduale' M.

1467-1468. - Giovanni di Piero di Tommeo e p. Guasparri di Matteo da Firenze.

.... A prete Antonio di Tingho a di 22 di maggio lib. quattro sol. tre per parte di pagamento della legatura del 'graduario nuovo' disse voleva andare a Siena lib. 004, sol. 03, den. —

.... A Giovanni di Biagio dalle Celate a di 26 di maggio lib. cinque per resto 110 bullette e feramenti per lo soprascritto libro lib. 005, sol. 00, den. —

.... A Rigolo di Conte a di 3 di detto [maggio] sol. nove per uno pezzo di chuojo per fare quattro co-regge al 'graduario nuovo' lib. 000, sol. 09, den. —

.... A prete Domenico di Nanni dipintore a di 30 di detto [gennajo 1464] fior. uno largo e per noi da messer Tomaso Mati a suo conto a c. ... vale lib. 5 sol. otto lib. 005, sol. 08, den. —

.... A prete Domenico di Nanni dipintore chappellano in Duomo a di 12 di detto [aprile] contanti al lui fior. sei larghi per parte di pagamento della miniatura de' libri nuovi vagliono lib. trentadue soldi otto lib. 032, sol. 08, den. —

.... E a di 4 di detto [ferraio 1465] a prete Antonio di Tingho fior. 3 larghi sono per resto aveva avere per li 'graduali' leghò, disse chosi messer Girolamo [Zeloni] lib. 16, sol. 10, den. —

.... A uscita generale a prete Domenico di Nanni a di soprascritto [14 settembre 1473] sol. quaranta e per lui a messer Girolamo Zeloni son per parte di denari per miniatura del 'graduale' lib. 2, sol. —, den. —

5.

1468, 16 agosto-1475, 8 novembre

Altri pagamenti e conteggio di saldo tra Domenico di Nanni pittore e il Capitolo della Cattedrale di Pistoja per i 'minij di penna' eseguiti nei 'graduali'.

[ARCH. DEL CAPITULO DI PISTOJA, cod. M. 22, c. 68].

Prete Domenicho di Nanni dipintore de' avere a di 16 d'aghosto [1468] contanti lib. v per lui dal camarlingo de' canonici a entrata di denari rischoxi c. 77 (1) lib. 5, sol. —, den. —

E de' avere per miniatura di quattro graduali a minij di penna.

E de' avere a di 14 di settembre 1473 lib. una di falchole per la sua festa a c. 139 (2).

E de' avere per miniatura di quattro libri di graduali miniat a minij di penna, cioè minij grandi di introiti quarantadue a grosso uno d'ariento l'uno sono a moneta lib. undici e sol. 10 lib. 11, sol. 10, den. —

(1) c. 77 - Da prete Domenicho di Nanni a di 16 d'aghosto [1468] contanti lib. v e per lui dal camarlingo de' canonici dallui in questo c. 68 lib. 5, sol. -, den. -.

(2) c. 139 - E a di 14 di detto [settembre 1473] da prete Domenicho di Nanni lib. una di falchole per la festa del suo beneficio c. 68 lib. 1, sol. -, den. -.

E de' avere per miniatura di minij novecento trentuno finiti in decti libri non contando e non finiti a sol. 3 e den. due l'uno sommano lire centoquarantatre e sol. diece; facto conto questo di 8 di novembre 1475 con messer Girolamo Zeloni canonico per commissione allui facta dal Capitolo di fare conto e saldo a prete Domenicho soprascritto lib. 143, sol. 10, den. —

E a di 20 d'oghosto 1474 per lib. 1 di ciera a c. 153 (1) lib. 1, sol. —, den. —

6.

1465, 20 aprile-1468, 14 gennajo

Primi pagamenti a favore di prete Gaspere o Guasparri di Matteo del Cogliana da Firenze, miniatore, per minij di 'pennello' e di 'penna' eseguiti nei 'graduali' della Cattedrale.

[ARCH. DEL CAPITULO DI PISTOJA, cod., M. 20, c. 55].

Prete Ghuasparri di [Matteo] sta in quello di Firenze de'dare a di 20 d'aprile 1465 contanti fior. uno largo a lui a uscita in questo c. [50] (2) lib. 5, sol. 10

(1) c. 153 - Da prete Dom. di Nanni lib. 1^a per la festa dell'Annunziata in questo c. 68 lib. 1, sol. -, den. -.

(2) c. 50 - E a di 20 d'aprile [1465] a prete Guasparri cappellano di casa presente mess. Girolamo Zeloni fior. 1^o largo per parte d'uno minio fece del quale n'è avere lib. . . . che in tutto lib. 5, sol. 10.

E a di 6 di novembre [1465] lib. vij e sol. iiij.° per staja 4 di grano . . . lib. 7, sol. 4.

E a di 29 di giennajo 1466 fior. uno largo a uscita a c. [65] (1) lib. 5, sol. 10

E a di detto per lui alla inposta del cherichato a uscita lib. —, sol. 8, den. 8

E a di . . . per lib. 3 di ciera per la sua festa per tre anni passati in a di 30 luglio 1466 lib. 1, sol. 16

E a di 16 di giennajo 1468 per lui all'Opera di santo Jacopo fior. dua larghi in questo a uscita a c. . . lib. 11, sol. 6

E a di . . . detto per dua anni cioè 1467 e 1468 la cera della sua festa lib. 1, sol. 6

E de' dare lib. trentaquattro e sol. quattro posti a libro C, c. 109 che debba havere lib. 34, sol. 4

7.

1466, 28 gennajo

Prete Guasparri di Matteo da Firenze minia l'inizio della messa di s. Zenone con figure ed eseguisce altri minj a oro, a fiori e a oltremarino nei 'graduali' della Cattedrale.

[ARCH. DEL CAPITOLO DI PISTOJA, cod. M. 20, c. 56].

Prete Ghuaspari-di [Matteo] da Firenze de' avere lib. dodici sono per uno minio facie al principio

(1) c. 65 - E a di 29 di detto [gennajo 1466] a prete Guasparri sta in quel di Firenze per parte di minij di penello fa e di penna lib. cinque sol. diece in questo a suo conto lib. 5, sol. 10.

della messa di s. Zelone d'achordo chon messer Girolamo decto minio cho' molte fichure lib, dodici

lib. 12, sol. —

E a di 28 di giennajo 1466 per uno minio uno grande a penello e chon fichure chominia: *Domine*, d'achordo chon messer Girolamo lib. sette lib. 7, sol. —

E a di per uno minio domenichale doppio la Pentechoste chon fichure e 3 minj picholi messi a oro e 12 minj di penna fioriti per tutto lib. v e sol. x lib. 5, sol. 10.

E a di [13 di maggio 1468] per dua mini grandi e per 13 domenichali chon oltremarini chon fichure fe' patto chon messer Girolamo lib. trenta quattro

lib. 34, sol. 4.

E de' avere lib. otto, sol. diece e den. otto posto al libro C., c. 109 per debitore lib. 8, sol. 10, den. 8.

8.

1468, 13 maggio - 1473, 10 ottobre

Prete Guasparri di Matteo, miniatore da Firenze, compie alcune miniature disegnate dal pittore Giovanni di Piero di Tommeo ed eseguisce altri minij nei 'graduali'.

[ARCH. DEL CAPITOLO DI PISTOJA, cod. M. 22, c. 109].

Prete Ghuaspari di Matteo miniatore de' avere a di 13 di maggio 1468 per finire xvij minij di pe-



nello a un graduale cioè due grandi che tenghono una faccia e xv minori de' quali avea fatto il disegno Giovanni di Piero di Tommeo per tutti d'achordo con messer Girolamo Zeloni lib. trenta quattro sol. quattro cioè lib. 34, sol. 4, den. —

E de' avere a df 8 d'aprile 1472 per xvij minij di pennello da graduale d'achordo con messer Girolamo soprascritto sol. trenta l'uno monta lib. xxv, sol. x, cioè lib. 25, sol. 10, den. —

E de' avere a df 10 d'ottobre 1473 per otto minij di pennello di detti gradualj per detto pregio di sol. xxx l'uno d'acordo col soprascritto montano lib. 12, sol. — den. —

E de' avere a df 20 d'oghosto 1470 once dieci di falchole a cera in questo c. 170 (1) lib. —, once 10 di falc.

(1) c. 170 - Da prete Guaspari di Matteo a df 28 di detto oncie 10 di falchole per la festa di sancta Marta c. 109 lib. —, once 10.

1468, 6 agosto - 1476

Ultimi pagamenti in più partite a favore di prete Guaspari di Matteo del Cogliana per le miniature eseguite nei 'graduali' della Cattedrale.

[ARCH. DEL CAPITOLO DI PISTOJA, cod. M. 22, c. 109 (= 108')]

Prete Ghuaspari di Matteo miniatore de' dare a df 6 d'aghosto 1468 contanti lib. iij, sol. vj ebbe lui in questo c. 66 (1) cioè lib. 3, sol. 6, den. —

E a df 19 di novembre contanti fior. iij larghi a lui in questo c. 67 (2) valxeno lib. 16, sol. 19, den. —

E a df 28 di luglo contanti fior. uno largo a lui in questo c. 67 (3) valxe lib. 5, sol. 13, den. —

(1) c. 66 - A prete Ghuaspari di Matteo del Chogiana a df detto contanti lib. iij, sol. vj ebe per lui prete Antonio di Burato sono per parte di miniatura di libri allui 109 lib. 3, sol. 6, den. —

(2) c. 67 - A prete Ghuaspari di Matteo a df 19 di detto contanti fior. iij larghi per parte di miniatura de' gradualj valxeno lib. xvj, sol. xviii cioè allui c. 109 lib. 16, sol. 19, den. —

(3) c. 67 - A prete Ghuaspari di Matteo a df 28 di detto contanti fior. 1 largo ebe per noi da messer Girolamo Zeloni c. 109 lib. 5, sol. 13, den. —

E a dì 28 di marzo 1470 contanti fior. due larghi allui in questo c. 82 (1) valxeno lib. 11, sol. 4, den. —

E a dì 14 di marzo 1472 contanti fior. due larghi per lui a ser Francesco Giannotti a lui c. 105 (2) valxeno lib. xj cioè lib. 11, sol. — den. —

E a dì 11 d'aprile contanti lib. ij sol. ij per lui a prete Vangelista di ser Filippo allui in questo c. 105 (3) lib. 2, sol. 2, den. —

E a dì 20 di settembre 1473 contanti fior. uno largho allui in questo c. 118 valxe lib. 5, sol. 10, den. —

E a dì per insino a dì 2 d'agosto 1462 per lib. una di ciera e' restò addare per la festa del suo beneficio di s.^a Marta di detto anno valxe sol. xj chome appare a libro B c. 12 lib. —, sol. 11, den. —

(1) c. 82 - A prete Ghuaspari di Matteo miniatore a di xxviiij soprascritto contanti fior. ij d'oro larghi per parte di miniatura di libri valseno lib. xj, sol. iiij^o cioè allui c. 109 lib. 11, sol. 4, den. —

(2) c. 105 - A prete Ghuaspari di Matteo a dì 14 di marzo contanti fior. due larghi e per lui a ser Franc.^o Giannotti per parte di miniatura di libri valxeno, allui c. 109 lib. 11, sol. —, den. —

(3) c. 105 - A prete Ghuaspari di Matteo a dì 11 d'aprile contanti lib. ij sol. ij per parte di lib. xxv sol. x debbe avere per migni 17 grandi fecie al graduale della Quaresima per sol. xxx l'uno d'acordo con messer Girolamo Zeloni e dette lib. 2 sol. 2 die' per lui a prete Vangelista di ser Filippo di Sancho allui c. 109 lib. 2, sol. 2, den. —

E a dì 2 d'agosto 1463 e 1464 lib. due di ciera restò addare di due anni per detta festa chome appare al detto libro B c. 27 valxe lib. 1, sol. 3, den. —

E a dì 2 d'agosto 1468 lib. una di falchole e' restò addare per detta festa valxe sol. xiiij.^o cioè lib. —, sol. 14, den. —

E a dì 2 d'agosto 1469 et 1470 et 1471 et 1472 lib. iiij.^o di ciera cioè lib. una per ciaschuno anno per sol. xij lib.^o monta lib. ij, sol. 8, den. —

E de' dare chome appare a lib. B. di prete Girolamo di Lotto sagrestano c. 56 lib. 8, sol. 10 den. 8 per resto di sua ragione cioè lib. 8, sol. 10, den. 8

E de' dare chome appare a libro grosso dattempo di prete Piero di Baccio sagrestano c. 135. lib. 3, sol. 16, tra ciera e messe lassate lib. 3, sol. 16, den. —

E de' dare a dì 24 di ferrajo 1474 contanti a lui uno fiorino largo in questo c. 145 (1) lib. 5, sol. 10, den. —

E de' dare per la sua festa dell'anno 1473 e 1474 e 1475 lib. 3 di falchole sono a den. lib. 1, sol. 16, den. —

E de' dare per la sua festa dell'anno 1476 lib. una di falchole a denari lib. —, sol. 12, den. —

(1) c. 145 - E a dì 24 di detto a prete Guaspari di Matteo uno fior. largho per parte di mini a fatti nel 'graduale' c. 109 lib. 5, sol. 10, den. —

10.

1467, 10 ottobre-1471, 1.º febbrajo

Partite di pagamento per miniature e pitture eseguite nei 'graduali' della Cattedrale dal pittore Giovanni di Piero di Tommeo.

[ARCH. DEL CAPITOLO DI PISTOJA, cod. M. 20; cc. 90', 92 e M. 22, c. 66', 82', 93'].

E a di 10 d'ottobre [1467] fior. uno largo a Giovanni di Piero di Tomeo dipintore in questo a suo chonto a c. . . . lib. 5, sol. 13

. . . E a di 24 d'ottobre a Giovanni di Piero di Tomeo per parte di j.º minio nel libro grande fior. j.º largo a suo chonto a c. . . . lib. 5, sol. 13

. . . E a di detto [21 aprile 1468] a Giovanni di Piero di Tomeo e per lui al fratello per parte a lui in questo a c. . . . di miniature e dipinture

lib. 5, sol. 13

A Giovanni di Piero di Tommeo a di 23 di detto [gennajo 1469] contanti fior. uno largo per suo credito a colla sagrestia di mini fatti più fa valxe

lib. 5, sol. 13

. . . A Giovanni di Piero di Tommeo dipintore a di soprascritto [viii.º giugno 1470] contanti sol.

xv per resto di suo chredito di miniature di j.º 'graduario' a tempo di prete Girolamo sagrestano passato cioè

lib. —, sol. 15

. . . A Giovanni di Piero di Tommeo a di primo di febrajo [1471] lib. 1, sol. xvj per resto della doratura di 'Nostra Donna' di sull'antare ebe in staja iij di grano a entrata c. 89 a uscita c. 90

lib. 1, sol. 16.

11.

1470, 21 febbrajo.

Frate Jacopo da Firenze miniatore, dell'Ordine de' frati minori, eseguisce minii di pennello e di penna in due 'graduali' della Cattedrale.

[ARCH. DEL CAPITOLO DI PISTOJA, cod. M. 22 (1468-1486), c. 109].

Mccccclxx - Fra Jacopo da Firenze dell'Ordine de' fra' minori de' avere a' di 21 di febrajo [1470] per minij nove di penello fecie in sul graduale della domenicha di Passione per sol. xxvij l'uno, di patto con messer Girolamo Zeloni e messer Marcho di Lucha chanonici, montano

lib. 12, sol. 3, den. -.

E de' avere per minij cci di penna fecie nel soprascritto libro a sol. ij den. viij l'uno di patto cho' soprascritti, montano in tutto

lib. 26, sol. 16, den. -.

E de' avere per xij minij di penello fecie in su detto graduale chomincia: *Circhumdederunt me*, a sol. xxvij l'uno chome di sopra, montano lib. 16, sol. 4, den. -.

12.

1470, 11 marzo - 1471, 2 maggio.

Anticipazioni e partite di pagamento a favore di fra Jacopo da Firenze, miniatore, per acquisto di colori e per miniatura de' 'graduali' della Cattedrale.

[ARCH. DEL CAPITOLO DI PISTOJA, cod. M. 22 (1468-1486), c. 108^r].

Mcccclxx - Fra Jacopo di Filippo da Firenze dell'Ordine de' frà minori miniatore de' dare a dì 11 marzo [1470] contanti fior. due larghi disse per andare a Firenze per comprare cholori allui a uscita c. 82 (1) valxeno lib. 11, sol. 4, den. -.

E a dì 4 d'aprile contanti lib. ij, sol. x per parte di suo ci[o] è dato allui c. 82 (2) lib. 2, sol. 10, den. -.

(1) c. 82 - A frate Jac.º di Filippo da Firenze a dì xj soprascritto contanti fior. ij d'oro larghi disse per andare a Firenze a chomprare cholori cioè a lui c. 109

lib. 11, sol. 4, den. -.

(2) c. 82 - A frate Jac.º di Filippo miniatore a dì iiijº d'aprile contanti l. ij, sol. x per parte di miniatura di libri cioè allui c. 109

lib. 2, sol. 10, den. -.

E a dì 15 di detto contanti lib. iij, sol. vj a uscita c. 82 (1) lib. 3, sol. 6, den. -.

E a dì 5 di maggio contanti lib. j, sol. vij, den. iiij a uscita allui c. 83 (2) lib. 1, sol. 7, den. 4.

E a dì 9 di aghosto contanti fior. due larghi per lui a Silvestro Cantansanti a uscita c. 93 (3) valxeno lib. 11, sol. 4, den. -.

E a dì 15 di settembre contanti fior. uno largo per lui a Salvestro soprascritto a uscita c. 93 (4) lib. 5, sol. 9, den. 4.

E a dì 30 di decembre contanti fior. tre larghi pagò March'Alesso a uscita c. 94 (5) valxeno lib. 16, sol. 4, den. -.

(1) c. 82 - A frate Jac.º di Filippo da Firenze a dì xv soprascritto contanti lib. iij sol. vj per parte di sua miniatura di libri cioè allui c. 109 lib. 3, sol. 6, den. -.

(2) c. 83 - A frate Jac.º da Firenze miniatore a dì v soprascritto contanti lib. 1 sol. vij den. iiijº per parte di sua miniatura cioè allui c. 109 lib. 1, sol. 7, den. 4.

(3) c. 93 - A Salvestro di Giovanni Cantansanti a dì 9 d'agosto contanti lib. xj, sol. iiijº per parte di paghamento di una promissa di lib. xviiij se li fecie per frate Jacopo da Firenze di s. Francesco per parte di miniatura di uno graduale allui c. 109 lib. 11, sol. 4, den. -.

(4) c. 93 - A Salvestro Cantansanti a dì 15 di settembre contanti fior. uno largo per parte di una promissa li facimo per fino a dì 9 d'agosto valxe allui c. 109

lib. 5, sol. 9, den. 4.

(5) c. 94 - A prete Jac.º miniatore da Firenze a dì 30 di

E a dì 2 di maggio 1471 contanti lib. iij, sol. ij per lui a Salvestro suddetto a uscita c. 94 (1)
lib. 3, sol. 2, den. -.

13.

1475, 27 settembre, 1476, 26 aprile

Pagamenti a favore di prete Domenico da Pavia scrittore degli ufizi della s. Croce e della Visitazione, e pagamenti per la miniatura di detti ufizi a prete Domenico di Nanni.

[ARCH. DEL CAPITOLO DI PISTOJA — cod. M. 23, c. 30].

E a dì soprascritto [27 sett. 1475] al cartholajo per due quaderni e uno quinterno di carta di pechora per mettere in nello libro della 'Corona' (2) per scrivere l'Uffitto di sancta ✠ per lib. tre il quintero montano in tutto lib. 7, sol. 16.

detto contanti fior. iij d'oro larghi pagò Marchalezo d'Andrea Zeloni in questo soprascritto c. 109 valxeno lib. 16, sol. 4, den. -.

(1) c. 94 - A Salvestro di Giovanni Cantansanti a dì 2 di maggio contanti lib. tre sol. due per resto di una promessa di lib. 19 sol. 10 li faciamo per parte frate Jac.º miniatore da Firenze c. 109 lib. 3, sol. 2, den. -.

(2) La festa della 'Corona' fu istituita dal b. Andrea Franchi. Si faceva il 2 di maggio e il 13 settembre di ogni anno, distribuendo 12 staia di grano.

... A uscita generale a messer Gironimo d'Andrea Zeloni a dì primo di gennaio 1476 cont. soldi quaranta sono per otto cavretti grandi per fare scrivere l'Uffizio della Visitazione lib. 2, sol. -.

... E a dì 4 di detto a prete Domenico da Pavia lib. quatro sol. otto per resto di scriptura dello Offitio di sancta ✠ e Visitazione lib. 4, sol. 8.

... A uscita generale a dì 13 di detto [marzo 1476] a prete Domenico di Nanni contanti sol. ventidue per miniatura di quelli ufitti nuovi i quali io ho fatto scrivere a prete Domenico da Pavia lib. 1, sol. 2.

... A uscita generale a Jac.º di Benedetto di Ghoro Belluci a dì 24 d'aprile lib. 12 per resto di leghature di cinque libri cioè uno antico e libro della Corona e tre messali lib. 12, sol. -.

14.

1478, 28 febbraio-18 marzo

Piero Cella 'francioso' scrive e nota un 'Ordo processionum' e il 'Mandatum novum'.

[ARCH. DEL CAPITOLO DI PISTOJA — cod. M. 22, c. 184].

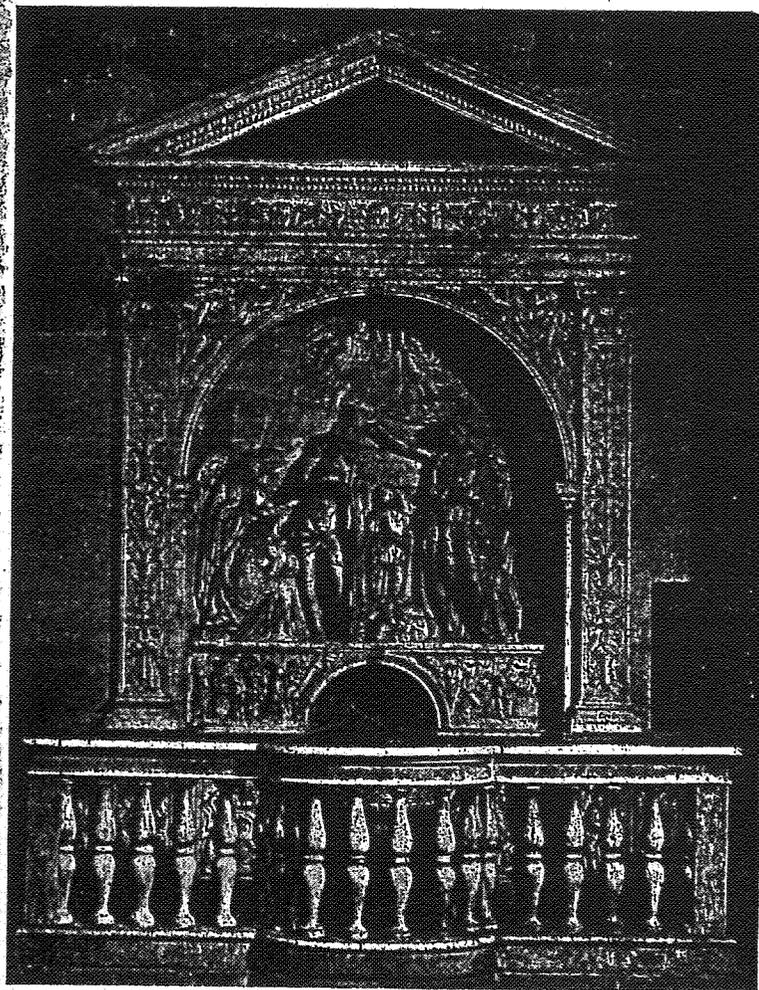
A Piero Cella francioso a dì 28 di detto [febbraio 1478] per scriptura e solfatura d'uno libretto della precisione (1) fu cagione di prete Domenico cantore lib. 3, sol. 10, den. -.

(1) Il processionale in parola più non esiste nell'Arch. Capitolare. L'Ordo processionum più antico (O. 97) è del 1565

...A Piero Cella francioso per due chavretti
aggiunte al libricciuolo per scrivere e notare *il mandato*
a dì 11 [marzo 1478] lib. -, sol. 12, den. -.

...A Piero Cella francioso a dì 18 di detto per
scriptura e notatura di uno quaderno
lib. 1, sol. -, den. -.

scritto da Prete Francesco de' Vergellesi o Vergiolesi
già corista della Catt. di Pistoia. Da lui donata esiste ivi una tavola
con la data 1545 rapp. s. Agostino e il fanciullo in riva al mare.
In basso a destra: *P. Franc. Verg. F[ieri] f[ecit]*. Un comple-
tamento de' libri corali fu eseguito nel 1589-90 da un Anto-
nio Maria monaco vallombrosano. Cfr. docc. relativi filza D, 18
Arch. Cap.



9 — PISTOIA. Cattedrale - Battistero.

1497-1499 - Andrea Ferrucci da Fiesole (disegno
di Benedetto da Majano).

